

nell'esercizio del potere. Egli, in particolare, ritiene lo stato di natura un periodo di pace e tranquillità e che il contratto sociale si rende necessario per dirimere i conflitti tra gli uomini, «dato che nello stato di natura l'attitudine umana al peccato poteva portare al furto e a una punizione eccessiva, lo sviluppo della società incoraggiava sia la tutela della proprietà sia la protezione delle libertà naturali di cui l'uomo aveva goduto»³⁸. Non c'è pessimismo nell'antropologia di Locke. Lo stato di natura rappresenta il regno della libertà e della legge naturale. C'è libertà piena, ma c'è anche la legge nello stato di natura. Lo Stato nasce per amministrare la giustizia, per esercitare, al di sopra delle parti in causa e nel loro interesse, il potere esecutivo della legge di natura³⁹.

4. Dall'aritmetica politica alla matematica sociale.

Le dinamiche legate al meccanicismo e all'empirismo e lo sviluppo di ipotesi conoscitive sulla geografia antropica e sulla bioantropologia – poste in relazione alle problematiche relative alla misurazione delle specie viventi, la specie umana in particolare – sono riconducibili a quel filone di studi della Scuola inglese che, come già anticipato nella prima parte, si sviluppa attorno all'impianto filosofico e teorico di Francis Bacon e che alimenta la tendenza alla rappresentazione empirica del rapporto tra politica e descrizioni quantitative della vita sociale⁴⁰. Questa linea di ricerca, importante per il discorso sugli aspetti peculiari della relazione *bíos/mètron*, è attribuita principalmente alla Società Reale di Londra che, nel 1662, su proposta di re Carlo II, promuove la pubblicazione degli studi di Graunt nel bollettino *Osservazioni naturali e politiche eseguite sui bollettini della mortalità* sulla popolazione londinese ed in cui si considera, per la prima volta, la “mortalità” non come evento individuale, ma come studio sulla collettività⁴¹. Nel 1687 anche Halley dà il suo importante contributo sul tema, costruendo la prima tabella concernente l'esperienza di vita della popolazione di Breslau (una città tedesca nota per la ricchezza dell'archivio documentale)⁴². Si tratta della prima tavola di mortalità costruita su dati scientifici. La tabella prodotta sulla popolazione della città anticipa quella in uso attualmente negli studi demografici sulla popolazione e nelle politiche per il territorio⁴³.

Nello stesso periodo Derham fornisce la prima spiegazione teologica delle regolarità quantitative dei fenomeni demografici, ponendo, così, le basi per un ponte fra l'originaria filosofia dei demografi, improntata sul meccanicismo, e quella di matrice wolffiana improntata sulla teologia astratta della Scuola tedesca dove Süssmilch, attraverso i suoi studi e le sue osservazioni intorno ai fenomeni della popolazione, ne ricava una costruzione sistematica. Il suo studio, da un lato tende a ricondurre nel novero delle prove della sapienza divina le regolarità dei fatti umani, dall'altro esalta la popolazione come mezzo di espansione economica,

³⁸ A. Barnard, *Storia del pensiero antropologico*, cit., p. 30.

³⁹ J. Locke, *Due trattati sul governo*, trad. it., Torino, UTET, 2010, p. 231.

⁴⁰ G. Preite, *Il riconoscimento biometrico. Sicurezza versus privacy*, Trento, Uni-Service, 2007, pp. 16-21.

⁴¹ Sul tema si vedano gli studi di Graunt promossi dalla Società Reale di Londra riguardo «al governo, alla religione, al commercio, allo sviluppo, al clima, alle malattie ed ai vari mutamenti della città».

⁴² Si vedano anche gli studi e le analisi condotte da Halley nel 1687 per la città di Londra nei *Rapporti tra le nascite maschili e femminili*.

⁴³ G. Preite, *Il riconoscimento biometrico. Sicurezza versus privacy*, cit., p. 17.

politica e culturale delle nazioni. In tal modo egli pone, con reale chiarezza di visione e d'intenti, il problema del rapporto fra abitanti e sussistenze, divenendo il primo tra i precursori della teoria di Malthus⁴⁴.

A partire da questa impostazione è approfondito anche l'approccio matematico, favorito dallo sviluppo della teoria delle probabilità e dai contributi sul determinismo puro apportati dalla Scuola francese, in particolare da Laplace e Quételet, quest'ultimo considerato il fondatore dell'antropometria, branca dell'antropologia che si occupa delle misurazioni del corpo umano e delle sue parti. Egli, partendo dalla combinazione tra teoria e osservazione pratica dei fenomeni presenti in biologia, medicina e sociologia, compie l'analisi dei fenomeni umani e sociali, degli aspetti demografici e delle questioni di statistica morale, individuando forme di regolarità sintetizzabili in formule matematiche.

Il connubio tra straordinaria fecondità dei primi risultati conseguiti dalla Scuola inglese, con l'approccio matematico e l'analisi quantitativa dei fenomeni dei viventi alle questioni politiche e sociali, tipici della Scuola francese, consentono a questo nuovo modello di indagine metodologica di svilupparsi e diffondersi nel resto dell'Europa influenzandone il contesto sociale ed in particolar modo il sistema politico.

5. *Illuminismo antropologico e vita sociale*

Il dibattito illuminista promuove la razionalità e l'emancipazione degli individui grazie all'apporto dall'analisi empirica. Si tratta di una tendenza antimetafisica finalizzata a contrastare ogni genere di assolutismo e deformazione ideologica. Il corpo individuale (che diviene corpo sociale), le relazioni interpersonali e comunitarie, il contesto storico e quello ambientale, trovano descrizione nella conoscenza fondata sui dati dell'esperienza⁴⁵.

Il Settecento è dunque un secolo di straordinarie novità ma è anche il periodo durante il quale si manifesta la drammatica separazione tra discorso antropologico e discorso filosofico che nasce dall'esigenza di elaborare una teoria sociale capace di descrivere l'uomo moderno attraverso un percorso di tipo analitico, pragmatico e sperimentale⁴⁶, legittimato dagli studi e dalle opere di Montesquieu, Smith, Kant, Rousseau e Condorcet.

Ai fini della ricostruzione antropologica sulla relazione *bíos/mètron*, l'opera di Montesquieu è illuminante in una parte del Libro XVIII *Esprit des lois*, quando pone in rilievo le influenze ecosistemiche (così come le intendiamo oggi) e quindi: «[...] l'influsso del clima, e cioè dell'azione geofisica, sui caratteri dei popoli e delle loro abitudini»⁴⁷.

In particolare, egli ha una concezione della società – e sul suo sviluppo – fondata sull'osservazione del fatto reale, un approccio che lo porta a compiere una ricerca di carattere empirico utilizzando i dati raccolti dalla geografia antropica.

Uno degli aspetti della sua riflessione riguarda il concetto di nazione. Per Montesquieu le nazioni sono intese come entità culturali distinte dotate di spirito

⁴⁴ M. Boldrini, *Biometrica. Problemi della vita, delle specie e degli individui*, Padova, CEDAM, 1927, p. 5.

⁴⁵ G. Preite, *Lo Stato come organizzazione sociale. Modelli antropologici della filosofia politica*, cit., p. 41.

⁴⁶ Cfr. M. Duchet, *Le Origini dell'Antropologia*, voll. I-IV, trad. it., Laterza, Bari 1976.

⁴⁷ I. Magli, *Introduzione all'antropologia culturale*, Roma-Bari, Laterza, 1980, p. 29.